Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui. Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie OK

GENERAZIONI CONFUSE

Ma io quanti anni ho?

Oggi l'infanzia è sempre più breve, l'adolescenza è scomparsa e l'essere adulti è un'aspirazione intermittente. Così come la maturità

DI ELISABETTA MURITTI. FOTO DAMON CASAREZ



Le immagini parte del progetto Boomerang Kids, realizzato dal giovane fotografo californiano Damon Casarez. La serie si interroga sul fenomeno dei cosiddetti "economicamente non cresciuti".

Luca, Giulio e Giovanni egli esempi, rientrano tutti e tre nella categoria dei giovani. Diciamo che hanno tra i 16 e i 35 anni. Ma vivono vite totalmente diverse, in Italie totalmente diverse. E raccontano il panorama sempre più variegato del passaggio dall'adolescenza all'età adulta». Scuote la testa Renzo Vianello, docente di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'Università di Padova. Per il professore non basta denunciare la scomparsa, nel nostro Occidente, dell'adolescenza e relegare i teenager e i loro destini tra le eredità inutilizzabili del secolo scorso.

Facebook

D - la Repubblica
474.058 "Mi piace"
Mi piace questa Pagina
Iscriviti
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Le case di D



ECCO COME CREARE UN BAGNO LIBERTY

Lo stile Liberty è un grande classico intramontabile, oggi anche rivisitato da

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Perché la stessa fine dell'adolescenza l'hanno fatta anche tutte le età della nostra vita. Travolte dalla mancanza di «un itinerario standard, che solo 20 anni fa prevedeva al massimo 2-3 percorsi possibili, a seconda del censo e dell'attitudine di ciascuno. Con l'immigrazione tali percorsi aumenteranno a dismisura e ci sorprenderanno sempre di più, rimarcando la diversa velocità con cui si potrà diventare adulti o invecchiare», spiega Vianello. O perfino smettere di essere bambini, aggiunge Paula Fass, seguitissima professoressa Usa, storica dell'Università di Berkley. Che infatti annovera, tra i presunti killer dell'adolescenza old-style, proprio l'infanzia contemporanea. Un'altra specie a rischio di estinzione, tra l'altro, perché troppo breve, iperstimolata, con pochissimi anni di stupori e innocenze. In sintesi, spiega Fass, alcol, sesso sporcaccione, paturnie e spinelli hanno smesso di corredare una fantomatica età liceale (ormai difficile da delineare) e giocano d'anticipo. **Mandando in cortocircuito una "piccola pubertà" capace di «conoscenze impressionanti e grande flessibilità»**, concorda Vianello, ma anche di devastanti stupidaggini e crudeltà, aggiunge Fass. Alla storica Usa non sfugge l'urgenza di adeguare alcune strutture, per esempio le scuole secondarie e i tribunali minorili, ai "reduci" di questa superinfanzia mutante e concentrata, che ha già fatto con il cuore in gola tutte le scoperte dell'età ingrata di una volta e ora non sa più come evolversi. Mentre al docente italiano preme tirare una linea netta. «Quella tra sviluppo cognitivo e sviluppo emotivo. Le conoscenze oggi sono diventate velocissime, ma la crescita morale e affettiva è rimasta lenta. Perché è quella più condizionata biologicamente».



Per quanto riguarda l'empatia, il capire gli altri, il tenere a bada emozioni e rabbia, continua Vianello, «avere 5 anni significa ancora avere 5 anni. Punto. Il vero problema è l'equilibrio tra le varie componenti dello sviluppo: quando mi trovo di fronte un bambino superdotato, io ci penso cento volte prima di accelerarne il progresso cognitivo, perché magari lui sa già giocare magistralmente a scacchi, ma nelle richieste di aiuto e nei gesti di aggressività è ancora piccolo». E allora? «Allora alleniamo il nostro pensiero complesso, perché sempre più complessa è la società, che rincorriamo con affanno. I percorsi e le opportunità sono innumerevoli. Prendiamo atto del fenomeno senza chiederci inutilmente se sia positivo o destabilizzante. Ieri conquistare l'età adulta prevedeva un passaggio globale di sistema: il sesso, il voto, il lavoro. Oggi tale sistema resta incompleto, si diventa adulti a settori, in modo disarmonico, incerto, si è magari maturi sessualmente ma immaturi politicamente ed economicamente», dice Renzo Vianello. Il che, aggiunge, può avere conseguenze sugli anni a venire. «Sì, anche la mezz'età è variegata: a 50 anni puoi essere di nuovo padre, per la prima volta nonno, single di ritorno, innamorato un'altra volta, all'apice della carriera, all'inizio di un nuovo lavoro... Magari tutte quante le cose insieme, e con la sofferta intensità che ti viene dall'esperienza».

linee asciutte e materiali più moderni, ma con lo stesso irresistibile fascino

D consiglia le mamme





Fotogalleria



OSCAR 2017: LE STAR VISTE DIETRO LE QUINTE

Jennifer Aniston e Justin Theroux Ryan sorpresi insieme nei corridoi, Salma Hayek che solleva lo strascio dell'abito di Joanna Natasegara, il pianto di Casey Affleck... Ecco quello che non avete visto agli Oscar

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



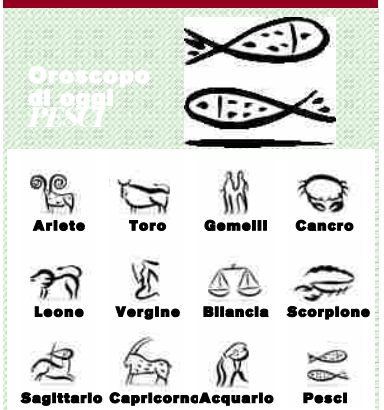
Le età, come le conoscevamo, sono ormai ideali democratici novecenteschi non più a disposizione di tutti, amen, chiosa Paula Fass. Basti pensare ai titoli di studio, oggi ritenuti competitivi, i quali, per chi riesce a permetterseli, ritardano l'ingresso effettivo nel mondo del lavoro a dopo i 30 anni. E alla sessualità sempre più precaria, che rimanda continuamente (e talvolta patologicamente) amori impegnativi e sentimenti forti. Jeffrey Arnett, il fascinoso guru ormai sessantenne della psicologia Usa, nel 2000 aveva già salutato il nuovo millennio con il neologismo emerging adulthood, età adulta emergente, di fatto identificando l'adulto-in-via-di sviluppo. Ben diverso dal giovane-adulto, che a sua volta doveva farne di strada prima di ambire allo status di adulto-adulto.

Un'invenzione ingegnosa, quella di moltiplicare gli ingressi nella maturità. Ma nel giro di 16 anni la diffusione dei diversi modi di diventare grandi si è dilatata all'infinito, rubando la scena all'invenzione teorica e diventando il "vero" problema. Che è economico. Con l'Istat ad accorgersi che non ha più senso riportare i numeri di una generica disoccupazione giovanile italiana: meglio sostituirli con i dati per classi di età. Dai quali si evince che ragionare, come s'è fatto finora, su una popolazione attiva tra i 15 e i 24 anni è poco interessante: il vero focus sono i giovani adulti (25-34 anni, 17,1% di tasso di disoccupazione, +1,4% di inattivi).



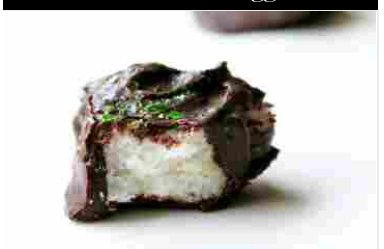
Le tante, diverse adultità di oggi hanno anche implicazioni sociali e umane. È stato un altro guru americano della psicologia, Larry Steinberg, il massimo esperto di teenager, a metterci la pulce nell'orecchio: quand'anche l'adolescenza non ci fosse più, in compenso abbiamo ora a che fare con un cervello biologicamente adolescente, che se la prende con comodo e "dura" a lungo, lasciato allo stato brado dalle istituzioni. E libero di radere al suolo tutti i riti di passaggio da un'età all'altra: così la data scritta sulla carta d'identità certifica solo l'invecchiamento fisico. «Oggi è difficile diventare grandi in Italia», ci riporta alla concretezza Cristina Pasqualini, ricercatrice in Sociologia generale (per il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo) e docente di Sociologia dei fenomeni collettivi all'Università Cattolica di Milano. «Siamo esseri storici, inseriti nel mutamento: il nostro percorso biografico ha confini sfumati». Pasqualini cita le scansioni delle classifiche europee: infanzia 0-10 anni, preadolescenza 11-13, adolescenza 14-18, prima giovinezza 19-24. A seguire, i giovani adulti di 25-29 anni, in transito verso l'adultità. «Il loro viaggio è segnato da 5 marcatori di passaggio: finire gli studi, entrare "seriamente" nel mondo del lavoro, uscire di casa, farsi una famiglia propria, essere generativi, cioè avere dei figli. I giovani italiani che vi corrispondono sono pochi. Sempre meno. Sono ritardatari? Penso semmai che siano vecchi i marcatori. Hanno già 20 anni», quasi s'indigna Pasqualini. E continua: «Ce ne vorrebbero altri, di marcatori. Più cauti. Adatti a un trentenne italiano d'oggi. La sua generazione è infatti la prima, dal dopoguerra, che sta peggio delle precedenti. Certo, è gente pragmatica, in panchina non vuole starci, piuttosto se ne va. Peccato che ne facciano parte donne che hanno il primo figlio a 30-35 anni, troppo tardi, visti i pochi anni "fertili" (quattro in media) a loro disposizione. E peccato che annoveri un 26% di "né-né", che non studiano né lavorano: pensiamoci, il 26% significa che deteniamo la percentuale di Neet (Not Engaged in Education, Employment or Training) più alta d'Europa.

Oroscopo



Classifica del giorno
Ascendente
Sesso stellare
Seduzione
Tarocchi
Il libro dei consigli
Biscotti della fortuna
Affinità di coppia

La ricetta di oggi



DALLA CUCINA DI D

CIOCCOLATINI AL COCCO SIMIL BOUNTY

Chi ama il cocco amerà senza dubbio anche questi noti cioccolatini, molto facile prenderli dallo scaffale del negozio, senza sapere invece che



DI DONATELLA SIMEONE

Cerca tra le ricette di D

TEMPO DI PREPARAZIONE
< 30 1H 2H 2H+ CERCA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il che porta con sé un rischio enorme di esclusione sociale senza più possibilità di recupero. **Questi nostri simil-adulti che annaspano per diventarlo davvero dovrebbero essere tenuti attivi e impegnati a tutti i costi.** Anche il volontariato va bene», conclude Pasqualini. Il che è peraltro vero in ogni momento della vita. Sempre meglio darsi da fare per avere un'età, che far finta di niente e vivere in un limbo. Ecco perché non fa per niente ridere l'ennesimo neologismo Usa, adulting, un nome che si trasforma in verbo. Coniato dai ventenni per disprezzare e al tempo stesso desiderare pazzamente alcuni lussi esistenziali, tipo pagarsi le bollette, cambiare i pannolini, uscire di casa tutte le mattine alle 8, firmare un contratto, essere presi sul serio, promettersi amore eterno, onorare la virtù dell'autocontrollo... Insomma, tutto ciò che i ragazzi non possono ancora permettersi e che, se andiamo avanti così, potranno concedersi, a intermittenza, solo in alcune fasi della loro esistenza. Meglio, allora, riallineare il rapporto tra anagrafe e realtà delle cose. Adulting: non vale la pena di sprecare tutta una vita fingendo di crescere

(01 MARZO 2017)

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

Lascia un commento



D la Repubblica
Moda, reportage, attualità e cultura nel numero di questa settimana

Sfoglia anche:
Dmemory



IN EDICOLA
D Casa
Design, casa e protagonisti del settore

Sfoglia anche:
DCasa Memory

FAI DI REPUBBLICA LA TUA HOMEPAGE :: MAPPA DEL SITO :: PAROLE PIU CERCATE :: REDAZIONE :: SCRIVETECI :: SERVIZIO CLIENTI :: AIUTO :: PUBBLICITÀ :: PRIVACY ::

Divisione La Repubblica – Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA | All right reserved©

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.